

Avignone Un festival lungo un secolo

MILANO. Aspettando il Duemila, il Festival di Avignone si guarda alle spalle. E scopre che il ventesimo secolo ha prodotto miti e cultura, grandi testi e innovazioni importanti. Sarà questo il tema del prossimo festival francese, che ha presentato ieri a Milano, al Centro culturale francese, il programma della sua quarantesima edizione. Un cartellone come sempre fitto di appuntamenti per quella che è forse la manifestazione di teatro più importante del mondo, fissata quest'anno dal 9 luglio al 2 agosto. Filo rosso, appunto, «la ricerca delle correnti poetiche che hanno attraversato tutta l'Europa del ventesimo secolo», come ha annunciato il direttore artistico Bernard Faivre d'Arzier.

Un' esplorazione che si concretizza in quarantacinque spettacoli complessivi, di cui ben 38 di teatro, molti dei quali firmati e interpretati da autori ed attori dell'Est europeo. Un festival ricco nei contenuti e nelle risorse, che può contare su un budget di oltre 32 milioni di franchi, ovvero quasi ottanta miliardi di lire. «Ben l'80 per cento delle rappresentazioni» ha precisato Faivre d'Arzier «è costituito da produzioni nuove, un segnale sul fatto che il festival vuole proporre un ristretto numero di grandi classici e molto teatro contemporaneo. Un altro sforzo per cercare di ripercorrere il nostro secolo in prospettiva». Apre il festival, come di consueto nella meravigliosa cornice della Corte dei Papi, il *Don Juan* di Molière diretto da Jacques Lassalle, che si propone il recupero di uno degli insuperabili miti della nostra cultura. Ma il cartellone attraversa anche i testi delle avanguardie storiche e di due degli intellettuali più rivoluzionari della storia del teatro del Novecento, Pirandello, di cui si propone *La vita, la bestia e la città*, e Bertolt Brecht, di cui va in scena *Le nozze di Figaro borghese*. E accanto al festival ufficiale, la consueta programmazione di Avignone off.

Il «mattatore» protagonista stasera su Raiuno della prima puntata di «Ulisse e la balena bianca» ispirato al capolavoro di Melville

Achab, Dante... Gassman

Questa sera su Raiuno (alle 21.50) primo appuntamento con Vittorio Gassman e con *Ulisse e la balena bianca*, il lavoro teatrale che l'anno scorso è stato replicato 120 volte in mezzo mondo. Per la tv sono state rimontate le immagini tratte da oltre 200 ore di registrazione dello spettacolo. Ma l'attore pensa già alle riprese della *Divina Commedia* (sempre per Raiuno), a cui collaborerà anche Roberto Benigni.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Spero che ci sia un buon pubblico ad aspettarci in tv, anche se non mi aspetto dieci milioni di spettatori... L'anno ragione con questo polemico: è tempo di uscire dalla mannaia dell'Audite! Cosa conta di più, un milione di gatti con le palle o dieci milioni di castrati?». No, non è mia, è una battuta che ho rubato a Elsa Morante. Vittorio Gassman, in gran forma, è il formidabile imbonitore per *Ulisse e la balena bianca*, trasformato da lavoro teatrale a lavoro per la tv. Chi ha visto il capitano Achab a teatro si attenda le stesse emozioni, ma non la stessa forma, né il ritmo del palcoscenico. Chi non ha avuto l'occasione di seguire dal vivo le affabulazioni di Gassman su Melville, invece, attenda un lavoro fatto apposta per i telepudenti: sono serviti otto mesi per visionare, tagliare, ritagliare e ricucire duecento ore di riprese dello spettacolo, registrate durante l'intera tournée in mezzo mondo.

Ma quello in onda questa sera (alle 21.50; le altre due serate andranno in onda venerdì 21 alle 22.25 e il 28 alle 21.50) non è ancora lo spettacolo: è uno «scritto» lungamente ascoltato alla «prima» al Teatro Comunale di Gubbio - sull'avventura di Gassman e di quella che lui continua a chiamare la sua «ciurma», con le confessioni dell'attore nella Piazza de Toros di Siviglia o in una tangheria di Buenos Aires, in un'osteria romana o nella sua camera d'albergo, e ancora in giro per i cimiteri europei... Gassman che racconta Gassman, le sue «levatacce» di fronte ad una sontuosa colazione (ma alle 2 del pomeriggio), il suo rapporto con il fumo e soprattutto con il teatro. Il tutto - e non è poco - con ritmo e ironia. Per firmare il suo ritorno in tv (ora con Melville, il prossimo anno con la lettura di Dante), Gassman ha chiamato un regista non noto al pubblico: Rubino Rubini, alle spalle quattro anni di assistenza alla regia a Giorgio Strehler e soprattutto dieci anni di professione come documentarista industriale, specialista in documentari edili. Un mestiere (che gli ha portato premi nazionali e internazionali nel settore) che ha permesso ora a Rubini di affrontare con gusto anche le tempeste sul mitico «Pequod», la nave di Achab, e soprattutto a sfuggire alle mille insidie che attendono la trasposizione televisiva delle opere teatrali.

«Spiegazioni su questo lavoro io non ne do», spiega Gassman. «Certo, è anche un testo psicoanalitico, Melville era un letterato finissimo, conosceva Shakespeare, e poi un maniac... Era un pazzo anche



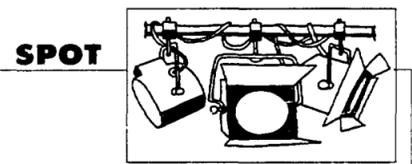
Vittorio Gassman nei panni del capitano Achab

lui. Il teatro dovrebbe essere concesso solo ai pazzi, altrimenti un invece dell'attore va a fare il droghiere. E *Moby Dick* è adattissimo anche ai ragazzi, perché è il coraggio, il rischio. Ma anche l'avventura, il viaggio. E prosegue: «Mi piacereb-

staccamento della retina, io mi sono arpiato una mano e mi hanno dato sette punti... Quando mi sono accorto che stavo perdendo un litro di sangue, mi sono ricordato la lezione di Mejerhold: «Non c'è niente di meglio in scena che un incidente non grave». E io l'ho usato, ho finto svenimenti, ho accarozzato tutta la ciurma lasciando strisce di sangue sulle loro facce... Un rampono, ebbene! Bisogna sfruttare».

«Mi piace festeggiare cinquant'anni di carriera tra Moby Dick e Dante», Gassman, che fra pochi giorni incomincia nella piazza di Bagnacavallo le riprese del primo e dell'ultimo canto dell'Inferno, ha ancora voglia di feste, dopo quelle per i suoi 70 anni, quelle per l'annunciato addio alle scene dopo il *Moby Dick*, adesso per l'annunciato addio alle scene dopo la *Divina Commedia*... «Che significa? Nell'Ottocento gli attori davano l'addio alle scene anche per dieci volte. Ma l'ho detto, Dante sarà l'ultima cosa che faccio col mio nome. Per la mia vecchiaia cambio nome. E lo dico alla Rai: voglio fare un talk show, dove ci sia un grande spargimento di sangue. Com'è la faccia delle quattro di notte, per esempio? E liberò». E per la vecchiaia annuncia molte novità, anche come scrittore, dopo i racconti di *Mal di dorso* per il quale nei prossimi giorni riceverà il premio Hemingway: «Sono stufo di guardarmi nell'ombelico... Anzi, adesso incomincio anche ad accorgermi che ci sono gli alberi. Non escludo a novant'anni di occuparmi della natura».

«E i cinquant'anni di teatro? Qualcuno ricorda che la sua prima esperienza era del febbraio '43, con *L'opera dello straccione* diretto da Vito Pandolfi, che poi ebbe seri proble-



RAI: PASQUARELLI CRITICA SANTORO. Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai, attacca Gianni Santoro e *Il rosso e il nero*, a proposito della polemica sollevata dalla puntata in cui si era parlato di un documento di Nini Cassarà riguardante indagini sul finanziamento illecito ai partiti in Sicilia. L'on. Enrico Manca, coinvolto nell'indagine ma poi risultato innocente, ha chiesto e ottenuto nella puntata di ieri sera un confronto con Santoro. «Non c'è argomento di cui in Rai non si possa o non si debba parlare», ha detto Pasquarelli a proposito della vicenda - salvo preventivamente acquisire i necessari elementi di riscontro e confronto. E questo tanto più quando si corra il rischio di seminare in milioni di telespettatori il sospetto di vicende denigranti e screditanti le persone, come nel caso dell'on. Manca. Questo rischio c'era nella trasmissione, e perciò giudizio professionalmente non corretto l'atteggiamento assunto da Santoro».

CHARLIE CHAPLIN MESSO ALL'ASTA. Lettere, cartoline, automobili, abiti provenienti dal suo raffinato guardaroba privato, il violino che Charlot suonava in *Il vagabondo*, e il cappello di feltro nero indossato in *Monsieur Verdoux*, sono oltre 500 i pezzi appartenuti a Charlie Chaplin che saranno messi oggi all'asta per la gioia dei collezionisti, all'hotel President di Ginevra.

IL RITORNO DI JAMES BOND. Timothy Dalton e Anthony Hopkins saranno gli interpreti dell'ultimo film sull'agente 007 prodotto dalla Metro Goldwin Mayer. Erano quattro anni che James Bond non tornava sugli schermi con una nuova avventura, per via di una causa legale tra la MGM e la Danjaq Inc., che possiede i diritti cinematografici sul personaggio creato da Ian Fleming.

NON C'È PACE PER LE CENERI DELLA GARBO. Nonostante l'esplicita richiesta della grande attrice di essere sepolta nella natia Svezia, dopo quasi tre anni le sue ceneri sono ancora a New York perché non si trova un unico adatto alla sepoltura. La nipote Gray Reislefeld, unica erede della Garbo, ha finora respinto tutte le offerte ricevute definendole «troppo accessibili per baccano o dimostrazioni di isteria».

GIOVANNA MARINI A «UN'ALTRA ITALIA». Questa sera a Sesto Fiorentino la rassegna «Un'altra Italia» promossa dall'Istituto De Martino ospita il concerto «Cantata Profana a quattro voci» di Giovanna Marini: sono canti tradizionali con nuove partiture scritte contro l'alienazione, interpretate da Patrizia Bovi, Lucilla Galeazzi e Patrizia Nasini.

DE PISCOPO «COSMOPOLITANO» IN CONCERTO. Dopo quasi sei anni di assenza Tullio De Piscopo torna a Roma con un concerto, stasera al Palladium, nel quale presenterà il nuovo album *Cosmopolitano*. Il percussionista napoletano ha invitato tutti gli spettatori a portare con sé uno strumento, per dare vita assieme a lui ad un happening; sono previsti scontri sul biglietto di ingresso per gli studenti delle scuole di musica e per gli extracomunitari.

MADONNA A MOSCA? Sì, secondo i bene informati, Miss Ciccone potrebbe recarsi a Mosca ai primi di giugno per raggiungere la heavy metal band degli Iron Maiden, o meglio per raggiungere il loro cantante, con cui la popstar americana avrebbe una storia d'amore. Gli Iron Maiden saranno in concerto nella capitale russa il 2 e 4 giugno.

(Alba Solaro)

Primefilm. «Un incantevole aprile» di Mike Newell Che noia la primavera al castello di Portofino

MICHELE ANSELMI

Un incantevole aprile
Regia: Michael Newell. Interpreti: Miranda Richardson, Josie Lawrence, Polly Walker, Joan Plowright, Alfred Molina, Michael Kitchen. Gran Bretagna, 1992.
Roma: Excelsior, Flaminia Milano: Colosseo, Odeon

«Sentivamo il profumo delle acacie fino a Londra. Ma questa è un'altra storia...». Più convenzionale di così si muore, e se non bastasse, nell'ultima inquadratura fiorisce, come vuole la leggenda, il bastone da passeggio piantato sul sentiero da una delle quattro signore londinesi in vacanza al castello di Portofino.

Soffuso, elegante, esotico, very british. *Un incantevole*

del primo dopoguerra. L'inizio non è dei migliori, se non fosse per l'affetto da dividere il quartetto si dividerebbe subito, ma via via l'atmosfera un po' magica distende gli animi e ammorbidisce i contrasti. Joan Plowright (candidata all'Oscar per questa parte) è l'anziana vedova che cela dietro l'atteggiamento burbero un gran bisogno d'amicizia; Miranda Richardson la moglie diachina e insoddisfatta che vorrebbe innamorarsi ancora; Polly Walker la bellissima aristocratica, vulnerata negli affetti, che cerca una vacanza dagli uomini; Josie Lawrence la tredicenne borghese che per sfuggire all'assistente perbenismo del marito ha avuto l'idea di quel soggiorno in Italia.

Un incantevole aprile andrebbe visto in inglese, per meglio gustare il contrasto linguistico tra il gruppetto femmi-



Le quattro interpreti del film «Un incantevole aprile»

nile, a cui si uniscono i due mariti e il padrone di casa, e la servitù indigena, naturalmente rappresentata secondo gli stereotipi cari agli inglesi. Chi ama l'acquerello tenue e il gioco degli sguardi dovrebbe comunque uscire appagato da questo film, che il regista Mike Newell (*Bellando con uno sconosciuto, Tir-na-nog*) orchestra con la sua prevedibilità richiesta dal modello lettera-

ri inesperti ben culturalizzati dalla fotografia morbida di Rex Maidment, il film di Newell non aggiunge niente di nuovo al genere *Camera con vista*, ma potrebbe piacere anche qui in Italia dopo i successi americani. In sala, l'altro pomeriggio, c'erano molte signore sole: e chissà che quel quartetto di romantiche donne inglesi non abbia suggerito loro di ripetere l'esperienza.

Lella Costa ha scritto i testi per lo spot dell'ultimo album di Ivano Fossati

Quindici secondi ed è subito amore

L'autrice e l'autore. L'attrice e il musicista. Il destino li ha uniti. In uno studio di registrazione, per dar vita ad uno spot. Ma dall'incontro tra Ivano Fossati e Lella Costa, complice il commercial radiofonico del live *Buontempo*, non è nata la solita pubblicità «porta a porta». Li abbiamo incontrati, per capire come possa nascere un'idea da 15 secondi che parla di emozioni e «magie».

BRUNO VECCHI

MILANO. Per capirsi hanno impiegato un nulla: il tempo di uno sguardo. Decidere cosa fare è stato ancora più semplice. Così, un po' per gioco, un po' per destino, la voce di un'attrice-autrice (Lella Costa) e le canzoni di un musicista-autore (Ivano Fossati) sono finiti in uno spot. Piccolo piccolo, soltanto radiofonico, ma diverso dagli altri, nel quale si parla, certamente, di un disco da comprare: il live *Buontempo*. Ma soprattutto si

raccontano emozioni, sensazioni e «magie». «Non ci si deve vergognare delle proprie emozioni», dice Lella Costa, che dello spot ha scritto anche il testo. «Fossati non l'avevo mai visto prima. Però ero una sua fan. Con la sua musica, un po', faceva già parte della mia vita. E poi è fisicamente attraente».

Sorride, Ivano Fossati. Sorride per la battuta ma anche per le cose della vita, che costringono a spiegare, sempre e comunque, pure ciò che merite-

le frasi che vengono usate: è pericolosa. Per te, per la tua faccia. Vorrei poter sognare che i nostri lavori si propagandassero da sé. Ma non si può. E allora, lottiamo tutta la vita, qualche volta, magari, facendo degli errori».

La critica del «vostro da fuori» di Fossati trova un riscontro nelle parole di Lella Costa, che «commercial» li conosce «da vicino». «La pubblicità si prende troppo sul serio. Una volta, ad un convegno, ho chiesto ad uno stratega della comunicazione: ma è possibile che solo a voi capiti di essere in una casa dove non si cambia mai il canale, dove non si usa mai il telecomando?». La risposta, chiaramente, deve ancora arrivare. Ma se esiste una pubblicità «esperta», volgare, che si qualifica da sé, nelle sue «azioni» (da 30 e 15 secondi), che dire di quella indiretta, subdola e un po' ruffiana? Quella che

CONSORZIO POTENZIAMENTO ACQUEDOTTI Sede: c/o COMUNE DI CATTOLICA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1993 e al Conto consuntivo 1991 (1)

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1993	Accertamenti da conto consuntivo anno 1991	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1993	Impegni da conto consuntivo anno 1991
Contributi e trasferimenti (di cui dai consorziati) (di cui dallo Stato) (di cui dalle Regioni) Altre entrate correnti	1.609.008 — — 90.000	1.435.350 — — 88.289	Correnti Rimborsamento capitale per mutui in ammortamento	1.699.008 —	1.524.736 —
Totale entrate di parte corrente	1.699.008	1.523.639	Totale spese di parte corrente	1.699.008	1.524.736
Alienaz. di beni e trasf. (di cui dai consorziati) (di cui dallo Stato) (di cui dalle Regioni) Assunzione prestiti	— — 2.250.000 3.000.000	— — — —	Spese di investimento	4.950.000	—
Tot. entrate conto capitale	5.250.000	—	Totale spese conto capitale	4.950.000	—
Partite di giro	723.200	422.343	Rimborsamento prestiti diversi da quota capitali per mutui Partite di giro Avanzo	— 300.000 723.200	— — 422.343
TOTALE GENERALE	7.672.208	1.945.982	TOTALE GENERALE	7.672.208	1.947.079



L'attrice Lella Costa